

Medici infuriati: «Sanità di base mortificata»

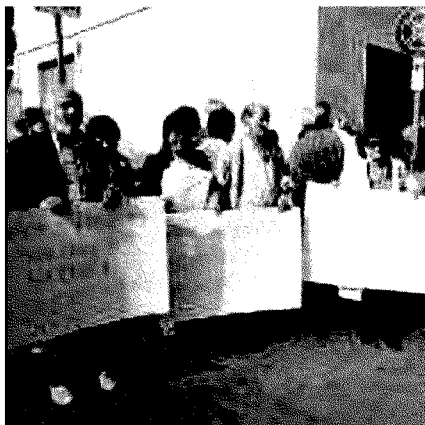
Striscioni contro Asl e Regione. La direzione: «Abbiamo attivato dieci distretti»

*Accuse alla struttura pubblica
«Ricettario poco usato, pazienti
costretti a inutili pellegrinaggi»*

di Katia Giammaria

CHIETI. Striscioni contro i «gestori» della sanità. Una cinquantina di medici di famiglia ieri mattina ha manifestato davanti alla sede amministrativa della Asl contro una politica di gestione che mortifica la sanità del territorio. Quell'accordo auspicato da tutti a parole tra ospedale e medicina del territorio, secondo i medici di famiglia non è realizzata per le pochissime risorse destinate ai distretti, agli ambulatori. I medici attaccano la direzione generale ma non risparmiano critiche all'amministrazione regionale di centrosinistra che finora non avrebbe fatto nulla.

I vertici della Asl di Chieti rispondono alle accuse. «In questi cinque anni di gestione», dice Pasquale Flacco, direttore sanitario dell'Asl, «di lavoro se ne è fatto. Abbiamo attivato i dieci distretti sanitari di base sul territorio, che ora vanno potenziati, prevedendovi sempre più la presenza di specialisti e attività ambulatoriali. Si renderebbero allora i distretti, così come deve essere, dei veri e propri "ospedali di quartiere"». Una sanità, dunque, che arrivi sempre più vicina al paziente e aiuti a decongestionare la domanda, oggi abnorme, polarizzata sugli ospedali. Nel potenziamento di questa "sanità di quartiere" il direttore individua anche maggiore interazione con i medici di famiglia. «La presenza di specialisti», osserva Flacco, «andrebbe incrementata anche negli studi associati dei medici di medicina generale». Questi, tra le varie ragioni della protesta, avanzano anche accuse agli specialisti attivi nelle strutture pubbliche, perché utilizzano poco o niente il ricettario regionale per prescrivere esami, analisi o farmaci, rimandando l'incombenza al medico di famiglia e costringendo il paziente a inutili peregrinazioni. Flacco è intervenuto, a proposito, sollecitando l'utilizzo del ricettario. «La gran parte degli specialisti lo fa», nota Flacco, «tuttavia c'è da dire che alcune unità operative, soprattutto a Chieti, hanno qualche problema e devono migliorare». Sulla questione la direzione sanitaria aziendale si è attivata ulteriormente, avviando un tavolo di lavoro con i medici di famiglia. «Abbiamo già avuto una riunione», specifica Annabella Antonucci, responsabile Asl per le liste d'attesa, «l'obiettivo è individuare corrette norme di comportamento sia di specialisti che di medici di famiglia, per arrivare a stendere linee guida sulle modalità di prescrizione». (Ha collaborato Sipo Beverelli)



Medici di famiglia. La protesta davanti alla Asl di Chieti



Sindacati: per noi pochi soldi

«Con più risorse diminuirebbero le liste d'attesa»

CHIETI. Se la sanità non funziona, politici e manager non possono continuare a riempirsi solo la bocca di parole, ma bisogna cominciare ad eliminare i disservizi. Con questo spirito i medici di famiglia ieri mattina hanno protestato contro il governo regionale e la Asl di Chieti. I medici di famiglia hanno protestato davanti alla sede di via Martiri Lancianesi.

«Siamo delusi dalla politica sanitaria del centrosinistra, impegnato da mesi solo nella distribuzione di incarichi», dice Franco Pagano, segretario Federazione dei medici medicina generale, «delusi perché alla medicina del territorio, che se potenziata diminuirebbe liste d'attesa e spesa, viene riservato solo il 30% delle risorse, ne andrebbero destinate il doppio».

Ma ce n'è anche per la Asl. «Basta vedere il calvario cui sono costretti i cittadini, visto

che l'ospedale si rifiuta di fare impegnative, nonostante le disposizioni del direttore sanitario Flacco», prosegue Pagano, «costringendoli a peregrinare dal medico di famiglia, o a rivolgersi impropriamente alla guardia medica. Poi il bilancio della Asl di Chieti ha un deficit pauroso e l'accordo Fira-Regione-Asl comporta ritardo nel versamento degli stipendi e forse il mancato pagamento nei prossimi».

Walter Palumbo, segretario regionale della Federazione

medici di famiglia, sottolinea che i camici bianchi stanno pensando però soprattutto alla gente: «Lo dimostra la battaglia che abbiamo fatto per abbassare la vaccinazione antinfluenzale gratuita nei nostri studi da 75 a 65 anni. La Regione aveva stanziato solo 300 mila euro».

«Poche risorse significa distretto povero, e così non funziona il territorio», dice Pagano, «si guardi il caso della guardia medica che per le condizioni faticose di alcune sedi, vive un disagio lamentato da tempo». I medici di famiglia sono stati poi ricevuti dal Comitato dei sindaci, che organizzerà un incontro con gli altri medici per sollecitare conclusioni fattive al manager.

Marco Di Clemente

